

Cavarzerani, si trasferiscono 150 migranti

Adesso che l'isolamento è finito la Prefettura ha avviato la procedura per portare fuori regione una parte dei richiedenti asilo

Cristian Rigò

La Prefettura ha avviato le procedure per il trasferimento fuori regione di un centinaio (ma il prefetto Angelo Ciuni spera anche 150) di richiedenti asilo attualmente ospitati alla Cavarzerani.

L'esito dei tamponi, negativi per tutti i 467 migranti, ha riaperto le porte dell'ex caserma e dalle 14 di mercoledì era di nuovo possibile entrare e uscire dall'edificio di via Cividale dopo uno stop durato ininterrottamente dallo scorso 21 luglio quando il sindaco Pietro Fontanini è stato costretto a firmare la prima ordinanza che ha istituito la zona rossa in seguito all'emergere dei primi casi di positività al Covid.

Un blocco durato più di un mese che ha messo a dura prova le forze dell'ordine, costrette a potenziare i controlli con l'aiuto di una cinquantina di militari che adesso potrebbero essere dirottati sui confini, ma anche i migranti rimasti rinchiusi in via Cividale per diverse settimane, e l'organizzazione dell'accoglienza che comunque dovrà essere rivista alla luce delle criticità emerse con l'indisponibilità della Cavarzerani.

Anche perché quasi ogni giorno dalla rotta balcanica arrivano in Friuli nuovi migranti e il protocollo sanitario prevede di sottoporli al triage (una valutazione che consente di stabilire un ordine di trattamento dei pazienti sulla base delle loro necessità di cura e delle risorse disponibili) e al tampone. Solo successivamente i richiedenti asilo vengono trasferiti nelle strutture dove devono sottoporsi al periodo di quattordici giorni di quarantena previsto dal Viminale come misura di contenimento contro la diffusione del coronavirus. Solo dopo aver completato la quarantena i richiedenti asilo possono essere trasferiti in altre regioni d'Italia. Ecco perché avere dei luoghi dove ospitare i richiedenti asilo

per il tempo della quarantena significa poter contenere al meglio possibili focolai. E al momento ce ne sono soltanto due (la caserma Meloni a Tarvisio e la foresteria del castello di Tricesimo) perché il seminario di Castelluccio si è rivelato troppo complicato da gestire e a settembre la tendopoli verrà smantellata.

In diverse occasioni la Prefettura

Ciuni: non appena si ridurranno le presenze cercheremo di dividere gli spazi interni

ha dovuto chiedere aiuto alle altre province perché i posti disponibili per la quarantena erano esauriti.

Da qui l'idea di ricavare quattro aree separate l'una dall'altra all'interno della Cavarzerani. «Adesso contiamo di alleggerire le presenze in via Cividale con trasferimenti fuori regione di un centinaio, ma io spero anche 150 persone, poi - spiega il prefetto Ciuni - cercheremo di intervenire per dividere gli spazi che sarebbe importante per chi deve fare la quarantena». L'altro fronte su cui Ciuni sta lavorando è quello della caserma Cantore a Tolmezzo che potrebbe ospitare 160 profughi per il periodo di quarantena e sulla quale, assicura il prefetto, «sono in corso accertamenti tecnici e confronti anche con il sindaco con il quale sono costantemente in contatto».

Un'altra possibile soluzione è quella del capannone messo a disposizione da un privato. «Anche in quel caso stiamo facendo le verifiche del caso e ovviamente mi confronterò con il sindaco perché ritengo corretto cercare una via che sia più possibile condivisa tenendo però in considerazione - conclude Ciuni - che la salute pubblica viene prima di tutto».



IN VIA CIVIDALE

Aumentano le segnalazioni ma non si tratta di nuovi arrivi

Le segnalazioni e gli avvistamenti di migranti da parte dei cittadini, in città e in provincia, sono all'ordine del giorno. Ma da quando l'ex caserma Cavarzerani di via Cividale non è più zona rossa (i tamponi effettuati nei giorni scorsi non hanno fatto registrare positività al virus tra gli ospiti) la situazione si è complicata ulteriormente.

I cittadini migranti ospitati nella struttura, circa 460, infatti, non sono più costretti alla quarantena e dunque possono uscire. Alcuni restano in città o si spo-

stano nell'hinterland mentre altri approfittano per allontanarsi.

Ieri pomeriggio, è stata segnalata da diversi residenti la presenza di alcuni migranti che camminavano lungo la linea ferroviaria, all'altezza della frazione di Ribis, nel comune di Reana. In mattinata, invece, quattro cittadini stranieri sono stati notati proprio all'esterno della caserma Cavarzerani ma non si trattava di nuovi arrivi. Come detto, la situazione si è complicata. Alcuni dei cittadini stranieri che escono



Alcuni cittadini migranti



L'APPELLO

Servono aree per quarantena

La ricerca del prefetto Angelo Ciuni, iniziata mesi fa, non ha ancora dato i suoi frutti: nessun sindaco ha dato la sua disponibilità a ospitare, solo per il tempo della quarantena, i profughi che ogni giorno vengono rintracciati sulle strade del Friuli.

dalla Cavarzerani restano in città per poi rientrare regolarmente all'orario stabilito mentre altri scappano per riprendere il viaggio e raggiungere altri Paesi. «Come Sap - le parole del segretario provinciale, Nicola Tioni - ribadiamo che i confini devono essere presidiati per limitare gli ingressi illegali e per questo servono rinforzi. È necessario stipulare un accordo con la Slovenia per eventuali riammissioni e bisognerebbe trasferire fuori regione una parte dei migranti già presenti sul territorio. Se non si trova al più presto una soluzione - conclude Tioni - rischiamo un nuovo tracollo e le forze dell'ordine non sono in grado di fronteggiarlo. Facciamo un appello al ministro affinché trovi una soluzione».

IN VIA CIVIDALE

Aumentano le segnalazioni ma non si tratta di nuovi arrivi

Le segnalazioni e gli avvistamenti di migranti da parte dei cittadini, in città e in provincia, sono all'ordine del giorno. Ma da quando l'ex caserma Cavarzerani di via Cividale non è più zona rossa (i tamponi effettuati nei giorni scorsi non hanno fatto registrare positività al virus tra gli ospiti) la situazione si è complicata ulteriormente.

I cittadini migranti ospitati nella struttura, circa 460, infatti, non sono più costretti alla quarantena e dunque possono uscire. Alcuni restano in città o si spo-

stano nell'hinterland mentre altri approfittano per allontanarsi.

Ieri pomeriggio, è stata segnalata da diversi residenti la presenza di alcuni migranti che camminavano lungo la linea ferroviaria, all'altezza della frazione di Ribis, nel comune di Reana. In mattinata, invece, quattro cittadini stranieri sono stati notati proprio all'esterno della caserma Cavarzerani ma non si trattava di nuovi arrivi. Come detto, la situazione si è complicata. Alcuni dei cittadini stranieri che escono



Alcuni cittadini migranti

dalla Cavarzerani restano in città per poi rientrare regolarmente all'orario stabilito mentre altri scappano per riprendere il viaggio e raggiungere altri Paesi. «Come Sap - le parole del segretario provinciale, Nicola Tioni - ribadiamo che i confini devono essere presidiati per limitare gli ingressi illegali e per questo servono rinforzi. È necessario stipulare un accordo con la Slovenia per eventuali riammissioni e bisognerebbe trasferire fuori regione una parte dei migranti già presenti sul territorio. Se non si trova al più presto una soluzione - conclude Tioni - rischiamo un nuovo tracollo e le forze dell'ordine non sono in grado di fronteggiarlo. Facciamo un appello al ministro affinché trovi una soluzione».